

VH 31 A 227

NUOVE LETTERE INEDITE

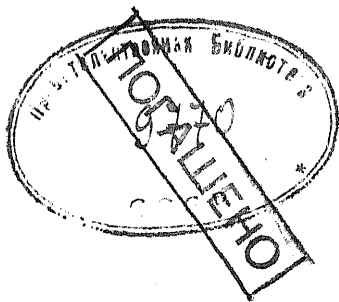
DEL CONTE

CAMILLO DI CAVOUR

CON PREFAZIONE E NOTE

DI

EDMONDO MAYOR



1895

L. ROUX E C. - EDITORI

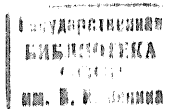
TORINO-ROMA

. A

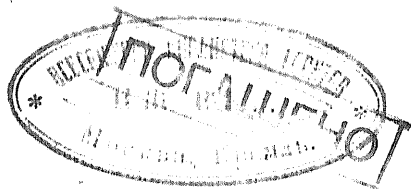


Ä

PROPRIETÀ LETTERARIA



2 574859.



Ä

PREFAZIONE

Scriveva Luigi Chiala, parecchi anni sono, nell'avvertenza premessa al primo volume delle *Lettere edite ed inedite* del Conte di Cavour, che « per rendere intiera l'immagine di lui, troppe più lettere si sarebbero richieste che non quelle contenute nella sua raccolta ». Questa si componeva allora di circa ottocento lettere, delle quali dugento già note. Altre, e molte, non tardarono a venire, man mano, ad aggrupparsi attorno a quel primo nucleo, ed in totale il Chiala, in capo ad alcuni anni, ha finito col darne al pubblico un milleottocento, ad un dipresso, radunate ed illustrate con cura e diligenza mirabili.

Nel frattempo Nicomede Bianchi aveva pubblicato l'importante carteggio di Cavour col marchese Emanuele d'Azeglio, ministro di Sardegna, poi d'Italia, in Londra. Più recentemente Amedeo Bert esumava da privato archivio le lettere da Cavour dirette, per lunga serie di anni, al signor De La Rue, di lui antico amico e confidente, socio in alcune commerciali speculazioni, banchiere ed anche talora, consigliere in cose finanziarie. Finalmente, poco fa,

il conte Nigra si risolveva a pubblicare le lettere, desideratissime per frammenti già conosciuti, che Cavour, a sfogo e conforto di amicizia antica, ogni tanto scriveva ad una gentildonna russa, diventata, per maritaggio, francese, la contessa di Circourt, a cui compete il vanto di essergli rimasta ammiratrice fedele e divota anche quando coloro fra cui e per cui viveva, fieramente lo avversavano. Noi veniamo, a nostra volta, ultimo per ora, con una raccolta di meglio che cinquecento altre lettere inedite, per le quali l'Epistolario del Grande Statista raggiunge, se non oltrepassa, i tremila documenti.

Non sarebbe dunque più lecito dire che le lettere onde può emergere la fisionomia morale del conte di Cavour siano scarse di numero. Esse anzi abbondano, ed all'infuori, come osserveremo, di qualche tratto dell'animo suo e di qualche periodo della sua giovinezza, sprazzano la di lui figura di vivissima luce ed ampiamente ne illustrano la vita. Si può, senza incorrere in esagerazione, asserire che, quale è oggimai, l'Epistolario costituisce di già un monumento storico e biografico di altissimo valore, forse il più importante di tal genere che sia comparso nel secolo che volge, dopo la voluminosa corrispondenza ufficiale e confidenziale di Napoleone I, radunata con mezzi proporzionati all'uopo e mercè la cooperazione di non pochi volenterosi, ne' maggiori archivi di Europa, per iniziativa e cura di Napoleone III.

Sono, abbiain detto, più di cinquecento le lettere inedite di cui, con questo volume, viene ad arricchirsi l'Epistolario di Cavour. Fatte alcune eccezioni, e tolto lo spazio di tempo corrispondente al Congresso di Parigi (gennaio-aprile 1856), queste nuove lettere si susseguono a brevi intervalli dal 1° settembre 1853 al 13 novembre 1857.

Riavvicinandole alle altre, comprese fra quelle due date estreme, pubblicate dal Chiala, dal Bianchi, dal Bert nelle rispettive loro collezioni, si ha, dal loro complesso, il quadro più completo che dar si possa dell'opera varia e multipla del conte di Cavour in quel quadriennio. Pochissime saranno le nuove lettere, ad esso appartenenti, che potranno in seguito vedere la luce: il campo è mietuto in modo che non resta da spigolare. Quando, poi, si rifletta che è quello appunto il tempo nel quale il genio di Cavour giunge a maturità e si afferma, ed egli, ministro di piccolo Stato, assurge a fattore, fra i principalissimi, della grande politica europea, si riconoscerà che portiamo all'Epistolario cavouriano non scarso contributo, nè di scarsa importanza.

E difatti, tra le lettere che diamo al pubblico, ve ne hanno da circa sessanta dirette al marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna in Parigi, le quali fanno degno riscontro alle lettere dirette al marchese Emanuele d'Azeglio, ministro in Londra, e pubblicate dal Bianchi sotto il titolo *La politique du Comte de Cavour de 1852 à 1861*; ve ne hanno non poche al conte de Launay, allora ministro a Berlino, al comm. Jocteau, ministro a Berna, al cav. Boncompagni, ministro a Firenze, al generale Giacomo Durando, ministro a Costantinopoli, al marchese Cantono di Ceva, incaricato d'affari a Vienna, nonchè ad altri diplomatici sardi, quali il marchese Sauli, il marchese Migliorati, il conte Corti, il barone Tecco, il comm. Cerruti, il conte di Gropello, il conte di Salmour; e vi si trattano gli argomenti più gravi che porgesse la politica del Piemonte e, tal fiata, quella dell'Europa, in quel tempo. Altre sono dirette ad alti ed illustri personaggi stranieri, quali i ministri francesi Walewski e Billault, il gran vizir Aali pascià, Alessandro di Humboldt,